

UN' ALIENA NELLA LETTERATURA ITALIANA:
IL CASO DI LUCE D'ERAMO
AN ALIEN IN THE ITALIAN LITERATURE:
THE CASE OF LUCE D'ERAMO
Anna SCICOLONE
Universidad de Castilla-La Mancha

Riassunto: Luce D'Eramo (1925-2001), pseudonimo di Lucette Mangione, è uno dei nomi della letteratura italiana contemporanea rimasto in una zona d'ombra. Autrice di alcuni romanzi di grande impatto storico, letterario e sociologico, (*Deviazioni, Io sono un'aliena, Nucleo zero...*) ha conosciuto un successo breve, limitato al suo tempo. I suoi testi non hanno avuto ristampe, e sono davvero poche le traduzioni che ne hanno esportato il nome fuori dai confini italiani. Cresciuta in una famiglia vicina all'ideologia fascista, la scrittrice vivrà cambiamenti importanti nel corso della sua vita, rimanendo profondamente influenzata dai grandi movimenti culturali dell'Italia del secondo dopoguerra. Lo scopo della ricerca è quello di far conoscere l'opera di Luce D'Eramo e comprendere i motivi per i quali il suo nome è rimasto ai margini della storia della letteratura italiana, capire le ragioni per cui né la critica letteraria né il pubblico hanno prestato le dovute attenzioni a questa autrice, a questa "aliena", come lei stessa si definiva.

Parole chiave: Luce D'Eramo, inedita, deviazione, letteratura italiana contemporanea

Abstract: Lucette Mangione (1925-2001), known as Luce D'Eramo, is an important unknown writer of the contemporary Italian literature. Author of some novels with a considerable historical, literary and sociological impact, (*Deviazioni, Io sono un'aliena, Nucleo zero...*) has known a short success, limited just in those years. Her creations have not been reprinted anymore and there are a few translations which have brought her name abroad. She has grown in a family close to a fascist ideology. The writer

lives important changes through her life, remaining deeply conditioned from the greatest cultural movements of Italy during the first period after Second World War. The aim of the research is to understand the reasons that Luce D'Eramo has stood on the sidelines of the Italian literature, to comprehend the motives for which neither the literary critic nor the public has borrowed the attention to this author, to this alien as she defined herself.

Key words: Luce D'Eramo, Deviazione, unpublished, contemporary Italian literature.

1. LUCE D'ERAMO, LA SCRITTRICE DIMENTICATA

Lo studio che viene affrontato in queste pagine nasce dal desiderio di riscattare dall'oblio in cui giace da tempo la vita e l'opera di Luce D'Eramo, una scrittrice il cui nome non sembra aver destato l'attenzione degli storici e dei critici della letteratura italiana. L'occasione per intraprendere questo studio si è presentata a marzo del 2017, quando presso l'Università di Salamanca si è tenuto un Congresso Internazionale sulle scrittrici femminili inedite; non è stato solo un incontro divulgativo accademico, ma un momento condiviso, tra tante nazionalità, per riportare alla luce voci, parole e vite cadute nel dimenticatoio per i motivi più svariati.

Tuttavia, prima di entrare nel vivo della questione e presentare la figura e la personalità di questa scrittrice, è opportuno riflettere sul significato del termine *inedito*, aggettivo intorno al quale si è costruito l'asse tematico del congresso. Tale premessa filologica ci servirà per capire come e dove inquadrare l'opera di Luce D'Eramo. Secondo la definizione incontrata nel dizionario della lingua italiana Treccani, l'aggettivo *inedito* (in-edito, participio passato del verbo *edēre* «dare fuori, pubblicare») presenta tre accezioni: la prima, *non edito*, cioè non ancora pubblicato, non divulgato per mezzo della stampa (es. opera inedita); nella seconda, *inedito*, spesso sostantivato e preceduto dall'articolo, sempre in relazione all'ambito letterario, fa riferimento a quegli scritti che vengono pubblicati postumi, per la prima volta, dopo la morte dell'autore (es. gli inediti di un autore). E nell'ultima accezione, *inedito* si riferisce a qualcosa che non è di dominio pubblico, qualcosa non conosciuto, quindi nuovo originale (es. una storiella

inedita). Le tre accezioni dell'aggettivo non presentano importanti variazioni di significato, ma assumono sfumature semantiche differenti in relazione al contesto in cui vengono utilizzate.

In spagnolo, secondo le definizioni proposte dal vocabolario della Real Academia Española, l'aggettivo *inédito* funziona nella stessa maniera e presenta le stesse tre sfumature di significato: *inédito* con il significato di “escrito y no publicado”. *Inédito* riferito ad uno scrittore: “dicho de un escritor: que aún no ha publicado nada”. E infine, *inédito* con il significato di “desconocido, nuevo”. In entrambe le lingue, dunque, l'aggettivo viene usato negli stessi contesti e con il medesimo significato.

Sulla base di questa premessa, in quali di queste tre accezioni di “inedito” si inserisce l'opera e la figura di Luce D'Eramo? Analizzando la vasta bibliografia prodotta dalla scrittrice durante i suoi settantasei anni di vita, è possibile osservare come le tre sfumature di significato menzionate nel vocabolario si prestino per una definizione dell'autrice e della sua opera. L'unica opera inedita, con il significato di *non pubblicato*, è un racconto scritto nel 1943, *Il coraggio del diavolo*, in cui l'autrice narra il periodo del secondo conflitto mondiale, “un piccolo documento privato d'un duro momento storico”.¹ *Inedito*, invece, con il significato di “postumo”, può dirsi del romanzo *Un'estate difficile*, pubblicato dopo la morte della scrittrice.² Tuttavia, l'accezione che meglio delle altre definisce il caso della scrittrice qui analizzata è la terza: *inedito* con il significato di nuova, originale, meglio ancora non conosciuta.

Nonostante una produzione ricca e variata che consta di saggi, articoli in riviste specializzate e romanzi, tutti incentrati su una profonda riflessione critica ed esistenziale, quello di Luce D'Eramo resta un nome sconosciuto alla maggior parte del

¹ Cit. in www.treccani.it/enciclopedia/lucederamo, consultato il 6 aprile 2017

² *Un'estate difficile* è stato pubblicato nel 2001 da Mondadori, un mese dopo la scomparsa della scrittrice. Il romanzo, ambientato sul finire degli anni Cinquanta, affronta il tema della liberazione da un'oppressione coniugale durata anni. I protagonisti della vicenda sono Cesare e Cristina, marito e moglie, medici entrambi. Lei, appassionata del suo lavoro, divisa tra i doveri di moglie e di madre, ricorre spesso alla morfina per sedare le proprie ansie. Lui, un uomo superficiale ed egocentrico, che cerca l'approvazione delle donne per contemplare sé stesso.

pubblico nazionale ed internazionale. Siamo di fronte a un esempio, non atipico, di una scrittrice che sembra essere stata dimenticata dalla contemporaneità, uno di quei casi in cui la critica letteraria e gli studi accademici permettono che autori e autrici muoiano una seconda volta, nella solitudine di una zona d'ombra invalicabile. Questa scelta, dettata soprattutto dall'onnipresente conservatorismo accademico, fa sì che intere generazioni di lettori ignorino l'esistenza di autori contemporanei. Sorprende, di fatto, come sfogliando le pagine dei manuali di letteratura italiana contemporanea in uso nelle scuole superiori, nei licei e nei corsi universitari, alcuni autori non siano nemmeno menzionati. Luce D'Eramo rientra in questa categoria di scrittrici dimenticate, nonostante sia certo che i suoi scritti costituiscano un patrimonio culturale dal profondo valore letterario e psicologico. A sedici anni dalla sua scomparsa, si ha la sensazione che in Italia la critica non le riconosca ancora il posto che le compete nella storia letteraria dell'ultimo Novecento.

1.1. LA NEGAZIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ

Non è possibile comprendere il senso ultimo della scrittura di Luce D'Eramo, né la complessa personalità che emerge con un vigore stilistico importante nelle pagine dei suoi romanzi, senza conoscerne le vicende familiari e personali. Le esperienze vissute, le scelte fatte e le conseguenze più dolorose di quella lucida passione politica che guidava il suo cammino hanno forgiato, fin da giovanissima, il suo carattere, lasciandole segni e ferite così profonde che solo la parola scritta sarebbe stata in grado, in parte, di rimarginare.

Era il 17 giugno del 1925 quando in Francia, a Reims, nasceva da genitori italiani Luce D'Eramo, pseudonimo di Lucette Mangione, in una famiglia vicina agli ideali del fascismo.³ Trascorre l'infanzia a Parigi ma nel 1938, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, la famiglia decide di rientrare definitivamente in Italia. Luce ha tredici anni, e il cambiamento di residenza, di

³ Durante la Prima Guerra Mondiale, il padre di Luce D'Eramo era stato un pilota di aerei. Terminato il conflitto, si stabilisce in Francia dove lavora come costruttore, mentre la madre, segretaria del Fascio a Parigi, si occupa dell'assistenza degli italiani emigrati.

vita, di amicizie fu motivo di gran turbamento per quella che allora era solo una ragazzina adolescente.⁴

Nel 1942 si iscrive presso la Facoltà di Lettere a Padova, dove inizia a frequentare i Gruppi Universitari Fascisti (G.U.F.).⁵ Termina gli studi, però, solamente dopo la fine della seconda guerra mondiale; nel 1951 ottiene una prima laurea in Lettere a Roma, con una tesi di laurea sulla poetica di Leopardi. Tre anni più tardi, nel 1954 si laurea in Filosofia discutendo una tesi sull'opera kantiana. Questa sua duplice formazione universitaria rappresenta, per alcuni versi, la sintesi perfetta della sua personalità, poetica e critica al tempo stesso. La stessa poetica e la stessa criticità che, a più riprese, si riscontrano nei suoi scritti. Tanto i saggi come i romanzi, pur narrando situazioni lontane tra loro, riportano alla luce tutta la straordinarietà, la complessità e l'estremismo delle esperienze vissute dall'autrice. La passione e la dedizione per la scrittura si manifestano in una Luce ancora giovanissima. In *Io sono un'aliena*⁶, la sua autobiografia, l'autrice menziona un primo scritto, *La teoria del divino equilibrio*, composto durante l'ultimo anno di liceo e consegnato a Giovanni Gentile al termine di una sua lezione.

⁴ Rientrata in Italia, la famiglia vivrà un tempo presso la casa della nonna materna ad Alatri, un piccolo centro nella provincia di Frosinone. Il cambiamento d'ambiente, come racconterà lei stessa anni dopo in *Io sono un'aliena*, non poteva essere più netto. Si lasciava alle spalle una Parigi moderna e "democratica", la Parigi del Fronte Popolare, per essere catapultata involontariamente nella piccola realtà locale della Ciociara, all'interno di un paese dominato dal fascismo. Il passaggio da un paese all'altro le dà la sensazione di non poter mettere radici da nessuna parte. Racconta che in Francia veniva chiamata dai suoi compagni di classe "la petite macheroni", mentre in Italia la chiamavano "la francesina".

⁵ I G.U.F., Gruppi Universitari Fascisti, nacquero ufficialmente nel 1920 e raccoglievano tutti gli studenti universitari che si riconoscevano nei programmi dei Fasci Italiani di Combattimento prima e nel Partito Nazionale Fascista poi.

⁶ *Io sono un'aliena* è stato pubblicato nel 1999, dalla Edizioni Lavoro di Roma. Il volumetto, di appena 120 pagine, consta di due parti; la prima, un'intervista di Paola Gaglianone a Luce D'Eramo, nella quale la scrittrice racconta della sua poetica e delle radici della sua scrittura. La seconda parte, invece, raccoglie i testi di tre interventi, tenuti in occasioni diverse, ma connessi ai temi trattati nell'intervista. *Io sono un'aliena* rappresenta il punto algido delle problematiche esistenziali che la scrittrice porta con sé da sempre.

Nel 1943, in seguito ai fatti del 25 luglio e alla caduta del governo fascista, la famiglia si trasferisce nel Nord d'Italia, dove il padre è sottosegretario all'Aviazione della Repubblica di Salò. Ma è l'anno successivo, il 1944, quello che nella vita di Luce D'Eramo segna un punto di svolta, portando con sé importanti cambiamenti fisici ed ideologici che la accompagneranno per il resto della sua esistenza. Nel 1944 Luce ha diciannove anni e la guerra non è ancora finita. Lei, giovane donna inquieta, ascolta tutte le voci che circolano, da una parte e dall'altra, intorno ai campi di sterminio nazisti e ne resta profondamente turbata. Decisa a verificare con i propri occhi quanto sta accadendo fuori dai confini italiani, scappa di casa e parte come lavoratrice volontaria presso la fabbrica di tinte e vernici, IG Farben di Francoforte. Lì scopre l'esistenza di una realtà fatta di soprusi, di sfruttamento e di oppressioni. Lì scopre la sua vera indole, lì prende forma la sua ribellione, quella che le farà cambiare definitivamente il suo percorso esistenziale. In seguito ad uno sciopero organizzato in fabbrica, Luce viene incarcerata; ma, poco dopo, grazie alle conoscenze diplomatiche del padre, la giovane donna viene rilasciata e fatta rimpatriare. Rientrata in Italia, Luce non accetta la sua condizione di privilegiata in una famiglia fascista, non accetta di non potersi salvare da sola. Compie, pertanto, un gesto estremo: getta via i documenti e si fa arrestare con lo scopo di essere deportata a Dachau. Arrivata a destinazione evade, con altri compagni, dal campo di concentramento. Durante un soggiorno a Magonza, nella Germania occidentale, rimane vittima di un incidente: mentre cerca di soccorrere i superstiti di un'incursione aerea fra le macerie, il crollo di un muro le provoca una brutale paralisi degli arti inferiori. Rientrata in Italia, ormai invalida, inizia un doloroso calvario negli ospedali. Ma al Putti di Bologna conosce e sposa nel 1946 Pacifico d'Eramo, un bersagliere ferito con il quale ha un figlio, Marco, e dal quale si separa pochi anni dopo.

1.2. *DEVIAZIONE*, IL ROMANZO DELLA RIBELLIONE

Alla fine degli anni Settanta, dopo un lungo lavoro di scavo e di riflessione, Luce D'Eramo pubblica la sua prima grande opera narrativa, *Deviazione*, romanzo che accende in Italia il "caso

D'Eramo".⁷ Recensito positivamente su un gran numero di riviste specializzate e quotidiane, *Deviazione* deve il suo successo anche alla televisione. Poco tempo dopo l'uscita del romanzo, la scrittrice viene infatti invitata a partecipare in una trasmissione televisiva di nuovo genere in Italia, in "talk show" *Caffè Grand'Italia*, condotto all'epoca dal giornalista televisivo Maurizio Costanzo. Dopo l'apparizione in televisione di Luce D'Eramo, il romanzo diventa un best seller con oltre 200.000 copie vendute, un numero che sarebbe cresciuto con la pubblicazione dell'edizione tascabile. L'opera, secondo le parole della giornalista e critica letteraria Maria Vittoria Vittori, "irrompe nella scena letteraria con l'inaspettata violenza di un pugno". Si tratta di un romanzo in cui l'autrice affronta, attraverso il ricordo e la ricostruzione, il *prima* e il *dopo* delle tragiche esperienze vissute nella Germania nazista. Nell'introduzione all'edizione del 2012 pubblicata da Feltrinelli, Nadia Fusari afferma che "più che un'autobiografia, *Deviazione* è un *memoir*, e del *memoir* ha l'impegno dichiarato verso il reale, che non significa affatto che debba rispondere alla realtà dei fatti". (D'Eramo, 2012: 11). Commentando l'uscita del proprio romanzo, nel 1979, la stessa Luce D'Eramo ricorda che:

Venti milioni di stranieri lavorarono in quel periodo in Germania, e di essi due terzi erano volontari. Ma il ricordo ne è stato rimosso, troppo scottante essendo anche solo l'idea che per fame, per bisogno, per mancanza di lavoro, si potesse fare quella scelta.

Rimozione sembra essere dunque la parola chiave che fa da sfondo alle vicende raccontate nel romanzo. In effetti, a seguito del suo primo rimpatrio in Italia grazie all'intervento del console fascista, la giovane Luce rimuove letteralmente tutto quanto aveva vissuto. Sarà proprio la scrittura di *Deviazione*, ben

⁷ Il romanzo *Deviazione*, apparso per la prima volta nel 1979, ebbe un enorme successo in Italia, diventando in poco tempo un vero e proprio caso letterario. L'opera è stata tradotta in tedesco, francese, spagnolo e giapponese. Nel 2012, a quasi quarant'anni dalla prima apparizione, la casa editrice Feltrinelli ha voluto ripubblicare il testo, inserendolo nella collana dedicata ai classici contemporanei "Le Comete", la stessa che accoglie anche i nomi di Giorgio Bassani, Antonio Tabucchi e Giovanni Testori.

trent'anni dopo, a far crollare questi meccanismi di difesa in cui era rinchiuso il suo passato; la parola scritta diventa, pertanto, il veicolo attraverso il quale l'autrice porterà alla luce tutto ciò che per anni era stato accantonato in qualche angolo della sua memoria.

L'esperienza vissuta in Germania durante l'ultimo anno del secondo conflitto mondiale è il contesto sul quale si costruisce l'intero fulcro narrativo di *Deviazione*. La voce narrante è quella di un *Io* che si racconta in prima o in terza persona (Luce/Lucia, il nome della protagonista), mediante un viaggio in un passato da dimenticare e da ricordare al tempo stesso, col senno del poi e in tempi e contesti diversi. Ma *Deviazione* è anche il romanzo che ripercorre le vicende biografiche della giovanissima protagonista Luce/Lucia, che rinnega le proprie origini per verificare, ma anche per provare a smentire, la banalità del male. La paralisi alle gambe, che la lascia invalida fino alla fine, in seguito all'incidente di Magonza, è il prezzo pagato per la folle fuga verso la ricerca di una negazione del "prima" (cioè, del suo status di figlia di una famiglia fascista) per approdare alla realtà del "dopo". Un dopo difficile da far comprendere e far accettare agli altri. *Prima/dopo* sono le categorie temporali su cui si fondano e si sviluppano le vicende letterarie e personali di Luce D'Eramo.

2. LUCE E GLI ALTRI

La sua maturità come donna e come scrittrice non poteva avere altro sbocco se non quello di radicarsi nell'unico ceto a cui la giovane Luce sentiva di appartenere, quello degli scrittori. Nel corso degli anni Cinquanta, la scrittrice, la cui produzione letteraria conosce uno sviluppo significativo con la stesura di scritti che saranno poi ripresi in opere successive, inizia a frequentare Elsa Morante ed Alberto Moravia. Dall'incontro non nasce solo una bella amicizia, ma anche una possibilità importante per Luce, giovane madre separata, di far approdare il suo nome in importanti riviste letterarie. Di fatto, Moravia, affascinato dal suo modo di scrivere e dalla profondità degli argomenti analizzati, decide di farle pubblicare, nel 1956, in *Nuovi Argomenti* (la rivista fondata insieme ad Alberto Carocci e

diretta fino al 1964) un suo racconto, *Thomasbräu*, poi confluito in *Deviazione*.

L'attività di publicista e narratrice si intensifica negli anni Sessanta con la collaborazione con riviste quali *La Fiera letteraria*, *Nuova Antologia*, *Studi cattolici*, *Tempo presente*. Nel 1964 pubblica la prima opera con la casa editrice Rizzoli di Milano, *Finché la testa vive*, un emozionante resoconto del bombardamento di Magonza e del crollo del muro che la lasciò invalida. Ma al di là dei fatti narrati, questo lungo racconto è una sorta di dialogo tra l'autrice e il dolore corporale, dal quale emerge, nonostante tutto, una grandissima voglia di vivere e la determinazione a non arrendersi davanti ai limiti inevitabili che la sua condizione fisica le pone.

Tuttavia, l'evento che più di ogni altro caratterizza questi suoi anni romani, è l'incontro con Ignazio Silone, suo vicino di casa, con il quale intraprende intensi scambi intellettuali. A lui Luce D'Eramo dedica il maggior studio consacrato sull'autore, *L'opera di Ignazio Silone. Saggio critico e guida bibliografica*, pubblicata nel 1971, una monografia che la tiene impegnata per diversi mesi, a cui seguono numerosi altri saggi, articoli e interviste. Tornerà a parlare di Silone vent'anni più tardi quando terrà una conferenza sullo scrittore alla Gaigodoi University di Tokyo⁸. Ma Ignazio Silone, più che oggetto di studio, diventa un amico importante e un modello di scrittura e di morale a cui Luce, d'ora in poi, farà riferimento.

2.1. LA PRODUZIONE DI LUCE D'ERAMO SUGLI ANNI DI PIOMBO

La tormentata situazione sociale e politica dell'Italia degli anni Settanta, non lascia indifferente la scrittrice che si sente influenzata soprattutto dal movimento studentesco del 1968 a cui il figlio Marco aveva preso parte. Sono gli anni del terrorismo politico rosso e nero, degli attentati di destra e di sinistra, gli anni delle lotte armate. Nel marzo del 1972, l'editore Giangiacomo Feltrinelli, fondatore dei Gruppi d'Azione Partigiana, rimane ucciso in un'esplosione vicino a un traliccio dell'alta tensione a

⁸ L'esperienza in Estremo Oriente sarà raccontata nel romanzo *Ultima Luna*, pubblicato a Milano nel 1993, una narrazione intorno al tema della vecchiaia confinata negli ospizi e della morte.

Segrate, alla periferia di Milano⁹. I fatti politici di cui l'Italia è tristemente protagonista spingono Luce D'Eramo alla stesura del libro-inchiesta *Cruciverba politico. Come funziona in Italia la strategia della diversione*, pubblicato nel 1974 dall'editore Guaraldi di Rimini, oggi praticamente introvabile.

Il volume è un'analisi della stampa quotidiana nazionale, regionale e provinciale sulla situazione politica italiana degli anni Settanta, cominciata con la strage di Piazza Fontana e proseguita con la morte di Pinelli¹⁰ e dell'editore Feltrinelli. L'autrice passa in rassegna tutti i giornali dell'epoca, indaga sulle strategie di manipolazione dell'opinione pubblica messe in atto dalla stampa, e ricava un esaustivo quadro interpretativo delle varie posizioni politiche del momento. In realtà, il progetto iniziale della scrittrice prevedeva anche un'analisi dei telegiornali della Rai, che all'epoca manteneva il monopolio assoluto dell'informazione televisiva. Come ricorda Daniella Ambrosino in uno studio su televisione e terrorismo nei romanzi di Luce D'Eramo, la Rai non permise alla scrittrice di accedere alla documentazione. E in una nota alla fine del libro, l'autrice scriveva: "La radiotelevisione italiana invece ha rifiutato, con lettera dell'ottobre del 1972, di lasciarmi esaminare i testi o le registrazioni dei telegiornali, affermando che non vengono conservati". (Ambrosino, 2010: 53)

Nel 1981 vede la luce *Nucleo Zero*, uno dei primi esempi di narrativa italiana dedicato alla lotta armata degli estremisti comunisti. Rispetto alla produzione letteraria precedente, questo romanzo, che è un romanzo d'azione, si fa portavoce di un cambiamento tematico, stilistico e narrativo importante. L'impronta autobiografica, che aveva sempre lasciato una marca indelebile nei suoi scritti, si converte in *Nucleo Zero* in una sorta di *anti-biografismo*. La stessa autrice dichiarava in relazione al

⁹ Sulle cause nella sua morte non è mai stata fatta del tutto luce. Alcuni sostengono che stesse preparando un'azione di sabotaggio, altri che sia stato assassinato della CIA in accordo con i servizi segreti italiani. La tesi dell'omicidio è sostenuta, a caldo, da un manifesto, firmato da gli altri da Camilla Cederna, amica intima di Luce D'Eramo, ed Eugenio Scalfari.

¹⁰ Giuseppe Pinelli, anarchico, partigiano e ferroviere italiano, morì misteriosamente il 15 dicembre 1969 precipitando da una finestra della questura di Milano, dove era trattenuto per accertamenti in seguito alla strage di Piazza Fontana.

suo testo: “Qui io proprio non c’entravo per niente: mi sono annullata nei personaggi”.

Il romanzo è ambientato a Roma nel 1980; i protagonisti sono un gruppo di terroristi, uomini e donne di diversa estrazione sociale, decisi a intraprendere una linea di operazioni contro il sistema attraverso una serie di rapine concertate, con l’unico scopo di guadagnare visibilità e credibilità anche agli occhi di altre organizzazioni che operano a livello nazionale. Il testo consta di quattro sezioni, ognuna delle quali si compone di quattro capitoli, per un totale di sedici capitoli più uno conclusivo.

Attraverso le pagine del suo romanzo, Luce D’Eramo offre un’analisi esaustiva della realtà contemporanea di allora, quella della debole società italiana degli anni di piombo, mettendone in risalto tutte le contraddizioni che l’hanno caratterizzata. Il romanzo è stato esportato fuori dai confini nazionali all’inizio degli anni Ottanta, con traduzioni in tedesco e in spagnolo¹¹, ora impossibili da reperire. Dal romanzo è stato tratto, nel 1984, anche uno sceneggiato televisivo in due puntate, per la regia di Carlo Lizzani, trasmesso dalla Rai e recentemente riproposto da Rai Premium¹².

Ma, al di là dell’inevitabile originalità della tematica, l’aspetto più attraente del romanzo risiede nella riflessione critica sui mezzi di comunicazione, a cui Luce D’Eramo aveva sempre prestato grande attenzione. L’autrice riesce a esaminare nel profondo non solo i motivi che portano una persona sulla strada del terrorismo, ma soprattutto il tipo di relazione che, inevitabilmente, viene a crearsi tra il terrorista e i mass media, interessandosi al linguaggio con cui venivano rivendicate le azioni e, al tempo stesso, al modo in cui i mezzi di comunicazione di massa ne davano notizia.

Sorprende come una scrittrice così profonda possa essere stata dimenticata dai suoi contemporanei. Altrettanto sorprendente risulta la scelta degli editori di non voler riproporre, oggi, i suoi testi che costituirebbero un valido strumento per l’interpretazione

¹¹ Il romanzo è stato tradotto in tedesco da Evalouise Panzner, con il titolo di *Gruppe Zero* e pubblicato dalla casa editrice Rowohlt nel 1982. In spagnolo, *Núcleo Cero*, tradotto da Joaquín Jordá, è stato pubblicato dalla casa editrice Argos Vergara nel 1983

¹² Rai Premium è un canale televisivo tematico gratuito edito dalla Rai, lanciato nel 2003.

del presente. Sarebbe opportuno che il nome di Luce D'Eramo, le sue parole e la sua storia, diventassero parte degli insegnamenti scolastici ed universitari, che la sua voce non rimanesse nel silenzio. Lei, Luce, ci darebbe oggi la possibilità di provare a intenderci con l'altro in una società tristemente caratterizzata da forme di incomunicabilità ed alienazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosino, D. (2001). Temi, strutture e linguaggio nei romanzi di Luce d'Eramo. *Linguistica e letteratura*, XXVI (1-2), pp. 195-251.
- Ambrosino, D. (2010). Televisione e terrorismo nel romanzo «Nucleo Zero» di Luce d'Eramo. *Cahiers d'études italiennes*, (11), pp. 53-62.
- Battista, P. (7 marzo 2001). Luce, una volontaria a Dachau. *La Stampa*, pp.1-2
- Crispino, A. M., D'Eramo, M. (2013). Dossier Luce d'Eramo, Come intendersi con l'altro. *Leggendaria*, (99), pp. 1-23.
- D'Eramo, L. (1974). *Cruciverba politico. Come funziona in Italia la strategia della diversione*. Rimini: Guaraldi.
- D'Eramo, L. (1979). *Deviazione*. Milano: Mondadori.
- D'Eramo, L. (1981). *Nucleo Zero*. Milano: Mondadori
- D'Eramo, L. (1999). *Io sono un'aliena*. Roma: Edizioni Lavoro.
- D'Eramo, L. (2001). *Un'estate difficile*. Milano: Mondadori.
- Lucas Fiorato, C. (2002). Des colonnes d'Hercule à Nnoberavez: l'art du déplacement dans l'œuvre de Luce d'Eramo. *Chroniques italiennes*, (69-70), pp. 113-127.
- Palieri, M.S. (1 marzo 2013). Un'aliena di sinistra. *L'Unità*, p. 14.
- Scarparo, A. (2014). *Romanzi del cambiamento. Scrittrici dal 1950 al 1980*. Roma: Avagliano Editore.
- Villani, P. (2016). Luce D'Eramo. Dizionario biografico degli italiani. Recuperato da www.treccani/enciclopedia.it [Data di consultazione: 24 aprile 2016]